

PRIMO PIANO

Patuelli (Abi): accelerare sul Pnrr energetico per contrastare la spirale dell'inflazione*di Jole Saggese*

Dopo la Fed anche BoE, Banca Svizzera e Banca norvegese hanno alzato i tassi, nel tentativo di contenere l'inflazione. Per il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, non è sufficiente e anzi la stretta potrebbe addirittura complicare il quadro economico. Ai microfoni di *Class Cnbc* ha spiegato perché in questa fase serve una nuova presa di posizione da parte delle istituzioni europee, un nuovo Pnrr contro la crisi energetica. Non si è detto preoccupato, infine, per un possibile rallentamento del consolidamento bancario.

Domanda. L'escalation russa ha compattato ancora di più le banche centrali nella stretta dei tassi. Per le banche come si traduce?

Risposta. Le banche centrali sono molto impegnate a contrastare l'inflazione che è una ingiusta imposta soprattutto sugli onesti. Di conseguenza queste misure di carattere monetario possono contribuire a rendere ancora più complessa la congiuntura economica e quindi a favorire l'inflazione. Le istituzioni degli Stati, e innanzitutto l'Unione Europea, sono al lavoro per cercare di sostenere l'economia produttiva e quindi anche l'occupazione. Il lavoro non è affatto concluso.

D. Come se ne esce?

R. Così come è stato deciso ed è in avanzata realizzazione il Pnrr a seguito della pandemia, a mio avviso è indispensabile e urgente che l'Ue vari un altro Pnrr energetico per dare risposte tempestive alle

necessità e alla crisi energetica in atto, prima causa della crescita dell'inflazione.

D. Il numero uno della vigilanza Bce, Andrea Enria, ha chiesto alle banche di essere più prudenti rivedendo i livelli patrimoniali rispetto alle stime precedenti.

R. È molto saggio. Ha richiamato tutte le banche d'Europa a prudenza e lungimiranza in termini di solidità patrimoniale. Tutte le banche, italiane ed europee sono ormai allenate alle emergenze, quindi è un invito che accogliamo con consapevolezza e responsabilità.

D. Significa anche rivedere la scelta sulle cedole?

R. I dividendi bisogna produrli e per produrli bisogna generare utili. Quando c'è l'utile bisogna decidere quanto accantonare per rafforzare la solidità patrimoniale e quanto destinare a dividendo. L'inflazione comporta un aumento dei tassi e di conseguenza delle minusvalenze nei portafogli dei titoli bancari per i titoli pubblici detenuti e quindi necessitano più accantonamenti per la solidità patrimoniale.

D. Dietro l'aumento della volatilità c'è anche il voto italiano. Diverse case d'affari hanno già rivisto al rialzo le previsioni sullo spread.

R. In questa fase elettorale ci sono case d'affari specializzate più in speculazione che in studi e di conseguenza siamo abituati anche a questo. Sono convinto che non ci sia un caso Italia. Sono molto prudente rispetto alla speculazione internazionale.

D. In questo contesto è plausibile un rallentamento del consolidamento bancario?

R. L'Italia ha 60 milioni di abitanti e 100 banche fra gruppi bancari e banche indipendenti: è il Paese che ha realizzato più cambiamenti e aggregazioni in relazione alla popolazione. Rallentare il m&a bancario per l'Italia, che è molto più



avanti degli altri Paesi, non credo sia un gran problema.

D. È ipotizzabile un intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nel capitale di Mps come è avvenuto per Carige?

R. La proprietà del Monte è dello Stato e giuridicamente noi non c'entriamo.

D. È stato dato abbastanza spazio alla tutela del risparmio dai partiti?

R. Ho letto tutti i programmi economici, di tutti i partiti, devo dire che qualcuno ha colto. Spero che al di là delle elezioni, la nuova legislatura colga la grande

potenzialità del risparmio degli italiani, che va rispettato e incoraggiato verso un investimento produttivo. Va agevolato in termini di pressione fiscale che non può essere uguale a quella degli investimenti nel breve termine. Se un risparmiatore alloca il risparmio a medio lungo termine, dà un contributo al Paese, alla sua solidità economica, produttiva e occupazionale e quindi non deve essere trattato come uno speculatore.

D. L'altro grande tema resta quello del debito: tra Covid e guerra è destinato a crescere ancora.

R. Dal 1967, da oltre 55 anni, il debito pubblico italiano anche senza Covid e guerra in Ucraina è sempre cresciuto ininterrottamente. Il problema è che non può crescere all'infinito. Se fosse cresciuto di meno dal '67 in poi, l'Italia avrebbe avuto più disponibilità sia per la pandemia sia per l'emergenza energetica e per le conseguenze finanziarie. Non serve fare

l'apologia dell'aumento del debito pubblico, perché questo compromette la presente e le successive generazioni.

D. Il Dl aiuti Ter basterà per sostenere le imprese e l'economia?

R. Apprezzo i contenuti di questo decreto-legge appena pubblicato. Le banche sono in prima fila a sostegno delle imprese e delle famiglie nell'ambito delle rigide regole impartite a livello internazionale dalle norme di Basilea e a livello europeo dalle varie autorità. Non abbiamo mai smesso di lavorare né durante la pandemia né durante quest'estate. (riproduzione riservata)